



Paesaggio invernale

Tramonto veduto a Torino

plendore delle tinte, in tutti gli aspetti, in tutte le metamorfosi delle stagioni, senza i cerebralismi, le asfaticazioni ed i ripieghi tanto in auge oggi presso taluni per sopperire all'insufficienza del disegno e di capacità.

Ritrarre il vero come lo vedeva, come realmente era, fu la sua cura costante e per me il pregio indiscutibile di tutta la sua produzione.

Raramente l'uomo è fatto soggetto delle opere del nostro Artista. Nei suoi quadri la figura entra quasi sempre come macchia di colore folcloristico.

Come elemento di vita per i suoi quadri il Roda preferì gli animali — forse perchè più vicini alla natura — e le sue tele sono infatti animate e movimentate quasi esclusivamente da cavalli, da bovini e da greggi pascolanti che egli sapeva disegnare e distribuire in modo elegante e naturale senza che avessero a disturbare menomamente il paesaggio che fu sempre ed esclusivamente il fine di tutte le sue opere.

Credo che pochi fra gli amatori dell'arte pittorica e fra i frequentatori delle nostre Esposizioni non ricordino il suo stile fresco, arioso ed elegante, ed almeno qualcuna delle sue opere che egli profuse con quella generosità che fu la dote preclara della sua anima di artista e di uomo.

Non è quindi il caso di dilungarsi in una inutile elencazione di opere, di mostre e di successi ed in una minuta disamina del suo stile.

Sarebbe un compito di critica che eccede le mie forze, che non troverebbe spazio sufficiente

nell'ospitalità della Rassegna «Torino» e che comunque esula dello scopo precipuo di questo articolo inteso a ricordare con brevi tratti un valente pittore torinese.

felicissima estrinsecazione ed una efficace rappresentativa non comune.

Voglio accennare ai piccoli bozzetti, alle rapide sintesi, alle veloci impressioni che egli andava raccogliendo per diletto personale, quasi per cimentarsi in una difficile ginnastica dello spirito e della mano, e che rappresentano sempre uno studio fedelissimo di determinati momenti di luce che egli poteva cogliere e fermare grazie alla sua rapidità di esecuzione veramente eccezionali.

Un esempio non trascurabile, sebbene non dei migliori, lo troviamo nel bozzetto, di cui la figura a pag. 8, che riproduce nei brevi limiti di cm. 16 x 22 le Cime Bianche in un tramonto del lontano agosto 1920.

Le Cime ed il sottostante nevaio sono leggermente arrossate dai raggi obliqui del sole morente. I tre piani di colli sono ben equilibrati di tono e danno la reale visione della distanza e del diminuire dell'intensità luminosa verso il fondo valle. Il silenzio solenne, quasi sacro dei tramonti di alta montagna, le tinte vivaci, sebbene lontane, la lotta fra le ombre che salgono e la gloria del sole che indugia a lambire con una ultima carezza nuvole e monti, sono resi con un'evidenza suggestiva.

Il soggetto descritto fu eseguito dal Roda in poco più di venti minuti, di getto, senza pentimenti, dopo una faticosa giornata di lavoro in alta montagna.



Prima neve

Non posso però far a meno di citare che il Roda ebbe la gioia e la soddisfazione di vedere acquistati tre dei suoi quadri da S. M. il Re nelle esposizioni tenute dalla Società Promotrice delle Belle Arti negli anni 1904, 1908 e 1914.

Parimenti non posso tacere di un aspetto dell'arte del Roda che è forse il meno conosciuto e nel quale la sua sensibilità artistica trovò una



Paesaggio di notte

Tramonto dalla montagna